

Martedì, 18 Ottobre 2011 09:01:10

ilCapoluogo.it
d'ABRUZZO



i fatti, niente di più, niente di meno. Le opinioni, tutte.

Arte, Cultura e Spettacolo

Un sogno Americano: la New York di Oriana Fallaci



di Emanuela Medoro – **Gianni Minischetti**, autore del libro *Oriana Fallaci in New York*, Sperling e Kupfer, 2011. G. Minischetti, fotografo e giornalista, incontrò Oriana Fallaci durante la guerra del Golfo, in Kuwait. Fra centinaia di pozzi di petrolio in fiamme, lavorarono insieme e nacque un rapporto di fiducia ed amicizia da cui è nata questa pregevolissima raccolta di fotografie, le migliori di una lunga serie di immagini prese all'interno della casa di O. Fallaci ed all'esterno, per le vie di New York, quelle più note ai turisti ma anche, soprattutto, nei luoghi a lei più cari, sconosciuti ai più.

Sulla copertina del volume ecco Oriana, in un'immagine particolarmente coinvolgente. Se pensiamo alle infinite polemiche di cui fu fonte e protagonista, al suo carattere aspro, difficile, sarcastico, centrato sul protagonismo e sulla costruzione del mito di sé, scopriamo ora una donna di raffinata eleganza e classe impareggiabile. Porta un originale cappello dalla morbida falda larga che le incornicia il volto ovale appena segnato dagli anni, ha gli occhi ben truccati, le labbra dipinte, la pelliccia di visone, a tratti luminosa, e le mani impreziosite da anelli; ci rivolge a fior di labbra un sorrisetto arguto e penetrante dal ponte di Brooklyn, sullo sfondo la linea d'orizzonte di New York. Nella contro copertina svettano le Due Torri, a segnare lo spazio ed un tempo, non tanti anni fa, passato per sempre. A proposito delle Due Torri c'è da notare che il libro è dedicato "Ai caduti nell'attentato terroristico alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 alle loro famiglie e a tutti i sopravvissuti".



Sfoglio con piacere e curiosità le pagine del libro, scorrono come in un sogno le immagini della scrittrice (Lei usava per sé la forma maschile, scrittore) nella sua splendida dimora newyorkese: 222, 61th St., nel cuore dell'Upper East Side.

La prima foto ritrae il suo volto in atteggiamento pensoso sulla Olivetti 22, trucco perfetto e gioielli preziosi anche qui, ma la parte più bella del ritratto è la linea della sua fronte alta ed ovale, incorniciata dai capelli lisci e dagli occhiali. Poi sempre elegantissima, trucco perfetto, camicette e gonne di gusto sofisticato e gioielli, la immancabile sigaretta fra le dita, la vediamo fra arredi di antiquariato, quadri, oggetti, statue, ritratti di famiglia,

tovaglie ricamate che le tengono compagnia dandoci l'idea di un interno borghese ricco di cultura e mezzi per realizzarla. Spicca fra gli oggetti una raccolta di bambole, amate e coccolate. Particolare rilevanza acquistano gli scaffali colmi di libri antichi che lei collezionava ed amava, una delle sue mete preferite era la celebre libreria Argosy, vicino a Park Avenue specializzata in libri antichi.



Accanto al tavolo della scrivania, la bandiera americana, simbolo della sua ammirazione per l'America, terra delle libertà alla Jack London, ma a chi le chiedeva la sua provenienza, diceva che lei era di Firenze. Dietro di lei un tabellone con l'elenco dei personaggi di InshAllah e qualche frase chiave, come una traccia del romanzo, ci dà qualche idea per capire il suo metodo di lavoro nella scrittura creativa. Ed eccola infine, minuta e sottile, in un coloratissimo abito lungo di Gucci, che lei considerava un'opera d'arte.

Poi, lei esce e ci accompagna per un giro nella sua New York. Sulla gradinata esterna della casa indossa un tailleur grigio, impreziosito da una lunga stola di volpe argentata, tacchi alti e sottili. Lei non ha mai badato, anzi, ha sfidato tutti gli animalisti e le martellanti campagne pubblicitarie contro il fumo.

Legge il New York Times seduta ad un tavolo del River Cafè sotto il ponte di Brooklyn, con una vista fantastica sulle Due Torri e dintorni. Va al Rockefeller Center, sullo sfondo il Prometheus, la nota statua di bronzo dorato simbolo di tutto il complesso. Passeggia in Park Avenue, nelle vicinanze del suo ristorante italiano preferito, il S. Domenico. Entriamo con lei nella

sala da tè dell'hotel Plaza, dove spesso andava a fare colazione, camminiamo lungo le avenues dei grattacieli, dove cogliamo particolari di ricchezza e di miseria, in pacifica convivenza. Automobili costosissime accanto a barboni che dormono sulle panchine, mercanti ambulanti, artisti da strada, suonatori e ballerini popolano le vie percorse da Oriana Fallaci. Lei osserva con occhio attento ed acuto la poliedrica realtà della Grande Mela, accompagnandoci nella partecipazione ad un sogno americano.

[Foto di Gianni Minischetti]

Aggiornato al 16/10/2011 14:01

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di L'Aquila n. 531 del 4 febbraio 2004 - Iscrizione R.O.C. 21370 - P.IVA 01840600660

Editore MacroMedia Comunicazione Srl - Direttore Responsabile Maria Cattini - Vice Direttore Fulgo Graziosi
Redazione Casetta di legno c/o Parcheggio Centro Comm.le L'Aquilone (AQ) - [lato Decathlon]

Per contatti tel 0862 785169 cell. 328 9624304 fax 1786017360 - mail: ilcapoluogo@gmail.com - redazione@ilcapoluogo.it - macromediacomunicazione@pec.it